

# L'ISTITUTO PROFESSIONALE D'OREFICERIA "BENVENUTO CELLINI" Nascita e sviluppo di una scuola a misura di una città di orafi - 1950-1970

---

*di Franco Cantamessa*

L'esigenza di supportare lo sviluppo dell'artigianato orafico con una scuola atta a formare ed a indirizzare le nuove leve e ad assicurare così la specializzazione e la continuità, non appartiene solo a tempi recenti.

Il dott. Luigi Ratti, nella sua tesi di laurea su Valenza Orafa dalle origini al 1914, ricorda l'esistenza di una scuola di disegno fondata nel 1852 dalla locale Società di Mutuo Soccorso Operai ed Artisti, con il contributo di Comune e Provincia.

L'iscrizione era consentita ai giovani di età non inferiore agli anni nove, era gratuita, e non era richiesto un particolare grado di cultura, cioè non era necessario aver frequentato altre scuole.

Il corso era annuale, durava quattro mesi, e, oltre a disegno lineare, si insegnava - fondamentale per gli orafi - ornato.

Questo corso fu affiancato nel 1872 da altro analogo non diurno, ma serale, istituito a totali spese del Comune di Valenza.

Le date coincidono, guarda caso, con la nascita (1845) della prima azienda orafa di Valenza di Vincenzo Morosetti. (In verità sono segnalate almeno 3 imprese minori a partire dal 1823, tuttavia si suole ufficializzare la nascita della oreficeria valenzana con Vincenzo Morosetti, tenuto conto della entità della sua azienda).

Il corso serale nato nel 1872 è coevo alla nascita della impresa di Vincenzo Melchiorre (1875) che segnò l'inizio in Valenza della produzione di gioielleria con l'introduzione di tecnologie apprese dal titolare presso i migliori gioiellieri di Torino, Firenze, Roma, e Parigi, e con l'utilizzo di pietre preziose.

Era dunque già sentita l'esigenza di dare una cultura artistica di base ai giovani, e di riqualificare la mestranze che si inserivano giovanissime direttamente in azienda.

Fra il 1875 ed il 1914 le imprese significative, con più di 25 addetti, aumentarono da 4 (1887) a 9 (1912) passando da 140 operai occupati a 352. La ditta Melchiorre, nel 1911 contava 84 dipendenti, un numero molto alto, se si pensa che la produzione non era seriale, bensì si trattava di gioielleria, intesa nella migliore accezione del termine.

Se diamo uno sguardo alla composizione del personale per sesso ed età delle imprese orafe dal 1850 al 1912, inserita nella tesi citata, notiamo che fra il 1887 ed il 1912 si passa da 31 apprendisti maschi e 31 femmine, a 52 fanciulli e 16 fanciulle nel 1912.

Molti di questi giovani avevano certamente frequentato le scuole di disegno diurne o serali, per avere una prima formazione di base.

Fra il 1911 ed il 1925 Valenza città, (escluse le frazioni) aveva una popolazione di circa 7200 abitanti (e complessivamente circa

*Foto Coll. Rosanna Lavallo*



*Il Cav. del Lav. Luigi Illario con il Presidente dell'Ente Fiera di Milano.*

10.500 abitanti) ed era passata da 652 operai orafi a 1376, praticamente raddoppiati, dunque.

La scuola serale di disegno fondata dal Comune si era mantenuta e sviluppata in quegli anni in concomitanza con lo sviluppo della oreficeria, con ben cinque corsi di insegnamento. Era denominata, guarda caso, Benvenuto Cellini, nome che prese successivamente l'IPO (Istituto Professionale di Oreficeria) che è l'oggetto della nostra trattazione, e l'Istituto Statale d'Arte, tutt'ora operante, in cui l'IPO si trasformò.

Per la cronaca, il bilancio di quei primi corsi di insegnamento era di Lire 7000 annue.

Le lezioni si svolgevano dalle ore 21 alle 23 ed avevano una media di 100 allievi. L'iscrizione era gratuita, la scuola era retta da un direttore didattico ed aveva un proprio regolamento.

Le materie di insegnamento erano: Disegno Geometrico, Ornato, Modellazione plastica e Composizione orafa.

L'insegnamento di "plastica" assumerà, come vedremo, grandissima importanza per la formazione di giovani leve di orafi. I corsi duravano 6 mesi, da ottobre a marzo, ed erano ammessi i soli giovani provenienti dalla sesta elementare. I giovani con il diploma di scuola complementare (corrispondente grossomodo alle nostre scuole medie superiori) avevano diritto alla iscrizione al 3° anno se muniti di licenza, altrimenti potevano iscriversi al secondo anno, previa una prova di attitudine al disegno ornamentale.

Gli anni di studio di queste scuole serali erano complessivamente cinque per cui si trattava già di un vero e proprio istituto professionale, atto a formare soprattutto giovani già inseriti, dopo la scuola dell'obbligo, in attività lavorative.

I corsi erano diretti da una commissione di amministratori, nominata dal Comune e da un direttore didattico, che dirigeva anche le scuole elementari. Essi si svolgevano nelle vecchie scuole femminili di via Carducci (ant'al "Scóli Vègi"). Direttore ed insegnante era il maestro Viola, con laurea in magistero, che, ricorda il prof. Luigi Stanchi, ha educato generazioni di giovani fra il 1920 ed il 1935/40; aveva una speciale predilezione per l'insegnamento del disegno ornamentale.

La scuola aveva il fine di porre i giovani *"in grado di leggere e comprendere disegni di oggetti comuni ed industriali e di far loro acquistare quella competenza necessaria a creare composizioni inerenti l'arte da essi professata"*.

Si trattava dunque di un indirizzo artistico-professionale a vasto spettro, non solo per orafi.

In effetti, fino a dopo il 1940 con la scuola di Avviamento Professionale, non risultano essere presenti in Valenza corsi specializzati con il solo indirizzo orafa.

E tutto ciò mentre già esisteva in Torino una scuola per orefici ed a Milano una scuola di oreficeria della "Umanitaria", attrezzata di laboratori per orafi, incisori e cesellatori.

Non possiamo tuttavia disconoscere il grande apporto dato dai corsi serali di disegno presso i quali si sono formati gli orafi che hanno successivamente "ricostruito" Valenza nel dopoguerra, i quali, mentre imparavano al banco, perfezionavano il proprio mestiere studiando disegno e modellazione, sacrificando il loro tempo libero nelle ore serali.

Sono usciti da questa scuola almeno due artisti, - ci rammenta il prof. Luigi Stanchi - che hanno trovato impiego come incisori presso la Zecca di Torino. Ci riferiamo a Fernando Dabene,

pittore, che frequentò i corsi serali, di arte decorativa dell'Accademia Albertina di Torino, e che ha successivamente aperto un proprio laboratorio; e soprattutto a Mario Bajardi, divenuto direttore quando la Zecca fu trasferita a Roma, e che incise alcune delle più importanti banconote del dopoguerra, come il famoso 10.000 lire con l'immagine di Michelangelo e il 1.000 lire con l'immagine di Verdi.

Nel 1940, dicevamo, vi era la Scuola di Avviamento Professionale, che dopo la scuola dell'obbligo (5° elementare) formava nel triennio successivo i giovani che avrebbero proseguito in azienda il loro tirocinio.

Vi era, oltre al corso di disegno, anche un corso di incisione su metalli, ed un corso di modellazione plastica.

Fra gli insegnanti vi era il prof. Luigi Stanchi, un vero e proprio caposaldo della formazione artistica degli orafi di Valenza, egli stesso noto artista pittore ed incisore, che, nato nel 1901, festeggia quest'anno i suoi 89 anni, in buona parte passati ad insegnare, e l'arch. Luigi Visconti insegnante di modellazione plastica, scultore oltre che progettista, altro punto di riferimento per una intera generazione di orafi.

Preside era un uomo di grande valore che presto avrà un ruolo determinante, come vedremo, per la nascita dell'Istituto Professionale di Oreficeria "Benvenuto Cellini". L'ing. Sorrentino, possiamo ben dire, fu un raro esempio di insegnante-manager, con grande competenza e capacità organizzative, che ebbe a sua volta la fortuna di incrociare un altro personaggio con altrettante spiccate qualità dirigenziali che proprio in quegli anni iniziava la sua lunga ed ininterrotta attività a favore della categoria orafa: il rag. Luigi Illario. Ma forse erano i tempi stessi, in quei primi anni dopo la guerra, a favorire l'attivismo di chi voleva impegnarsi per ricostruire.

### **La nascita dell'Istituto Professionale**

Il 18 gennaio 1947 entra nella Associazione Orafa Valenzana nata appena due anni prima, Luigi Illario, con la carica di Vice-presidente (il Presidente era dal 1945, anno della fondazione, Dante Fontani, un dipendente della Ditta Illario, membro del CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) di Valenza.

In quella data, ed in quel primo consiglio neo-eletto, designate le cariche sociali, si esamina la richiesta del Direttore dell'Istituto Professionale per la nomina di un rappresentante della categoria orafa per procedere alla costituzione di un comitato promotore per la creazione di una scuola governativa di oreficeria in Valenza. Relatore al Consiglio è Luigi Illario, che viene designato unanimemente quale rappresentante di categoria.

Il verbale che segue, del maggio 1950, tratto da "L'Orafo Valenzano" n. 12/1965, testimonia la serie delle riunioni preliminari tenute dai promotori. Si noti l'attiva partecipazione del Comune di Valenza e di personaggi che avranno, come vedremo, un ruolo determinante.

Sin da ora si evidenzia la precisa volontà di creare una scuola che conferisca un forte addestramento manuale.

*Nei giorni 15, 16 e 23 maggio 1950, alle ore 21,30, si è riunita presso la Direzione della Scuola di Avviamento Professionale per le Industrie Ornamentali di Valenza, la Commissione mista tecnico-scolastica, per lo studio del progetto relativo all'Istituto Professionale di Oreficeria di Valenza da inviare al Ministero della Pubblica Istruzione per l'approvazione.*

*Sono presenti i sigg.*

*Rag. Illario Gino - Segretario dell'Associazione Orafi - orefice; Annaratone Aldo e Dabene Ferdinando - Consiglieri Comunali - orefici, in rappresentanza del Comune di Valenza; Camurati Pietro - del Comitato Promotore - orefice; Pessina Dionigi - del Comitato Promotore - orefice; Prof. Stanchi Luigi - del Comitato Promotore - membro; Prof. Visconti Luigi - membro; il Direttore della Scuola di Avviamento Ing. Sorrentino Aurelio - che dirige e coordina i lavori.*

*Gli scopi particolari delle riunioni sono stati fissati nei seguenti termini:*

*a) locali scolastici*

*b) cattedre e distribuzione dell'orario settimanale d'insegnamento*

*c) discussione ed approvazione dello schema di statuto.*

*1° - LOCALI - udita la relazione di massima sulla effettiva possibilità di accogliere l'Istituto Professionale sia come classi di cultura, sia come laboratori e gabinetti, nell'attuale sede della Scuola di Avviamento, aggregandovi altri locali attualmente adibiti ad alloggi di bidelli, integrati eventualmente da quelli presentemente in uso dalla Scuola Serale Comunale di disegno, viene deciso di demandarne lo studio particolareggiato alle intese dirette fra il Direttore della Scuola e l'Ufficio Tecnico del Comune.*

*2° - CATTEDRE E DISTRIBUZIONE DEGLI INSEGNAMENTI - Dopo ampie, vivaci e serrate discussioni durante le quali i problemi vennero esaurientemente lumeggiati si addiende all'approvazione del relativo prospetto su base triennale che viene allegato al presente verbale e del pari controfirmato da tutti i membri.*

*3° - STATUTO - Stabiliti i criteri e gli obbiettivi dell'Istituto, le norme fondamentali sono state fissate nell'accluso schema che viene del pari allegato al presente e controfirmato da tutti i membri. Prima di chiudere i lavori, la Commissione nel ringraziare il Ministero della Pubblica Istruzione ed in particolare la Direzione dell'Istruzione Tecnica ed il Provveditorato agli Studi di Alessan-*

## *I Presidi dell'Istituto Cellini dalla fondazione ad oggi*



Dott. Ing. Prof.  
**AURELIO SORRENTINO**  
dalla fondazione (1950)  
all'ottobre 1954



Prof.  
**RENATO BATTAGLIA**  
dal 1954 all'ottobre 1958



Dott. Prof.  
**GIUSEPPE BATTISTA CAPETTA**  
dal 1958 all'ottobre 1960



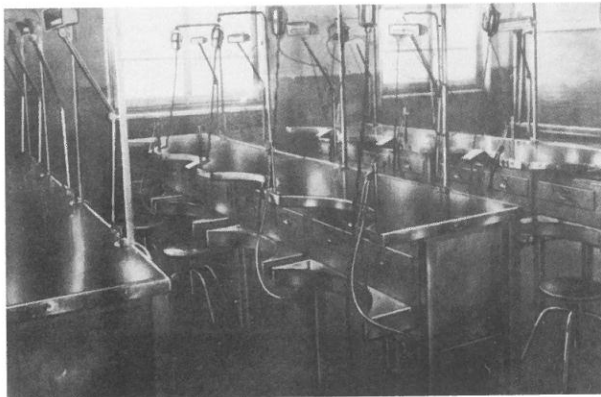
Dott. Prof.  
**GIUSEPPE MONACO**  
dall'ottobre 1960  
al 16 gennaio 1962 †



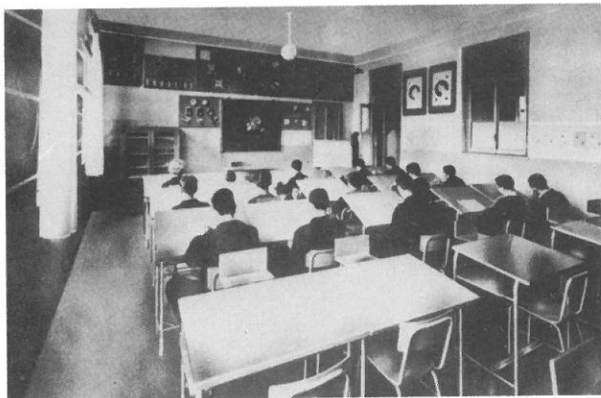
Dott. Prof.  
**BRUNO ABRE**  
dal 1962 ad oggi

*Da L'Orafo Valenzano, Anno 1965. Manca il Preside arch. Visconti perchè all'epoca non ricopriva ancora tale incarico.*

dria per aver portato il problema della Scuola di Oreficeria in Valenza sopra un piano di effettiva realizzazione, fa voti perchè l'Istituto possa funzionare col prossimo ottobre; si rimette agli organi competenti per la regolamentazione tecnica definitiva del progetto, raccomandando di conservare i criteri di assoluta praticità e di forte addestramento manuale che si intende conferire all'Istituto in parola. Le sedute hanno avuto termine rispettivamente: il giorno 15 alle ore 24,20 - il giorno 16 alle ore 24 - il giorno 25 alle ore 23,30. Letto, approvato e sottoscritto.



La moderna e razionale aula di oreficeria dell'Ist. Prof. di Valenza, "L'Orafo Valenzano", 1961.



L'aula di composizione Orafa dell'IPO, in Viale Benvenuto Cellini. Da "L'Orafo Valenzano" n. 6, 1961.

Nel 1950, la scuola sarà realizzata, con il nome di Scuola di Oreficeria "Benvenuto Cellini", unica in Italia con queste caratteristiche. Luigi Illario, dunque, che nello stesso anno 1947 è nominato presidente della Categoria Gioiellieri in seno alla Confedorafi (La Confederazione Nazionale cui è affiliata al AOV) non perde tempo, com'era suo costume. I tempi mutavano anche per la scuola italiana. Già nel 1950, infatti, si programmava di eliminare le scuole di Avviamento Professionale e di unificare la scuola Media Inferiore, onde evitare la discriminazione fra chi poteva e non poteva accedere alle medie superiori. Per questo motivo, in via sperimentale, (ma nella scuola italiana non v'è niente di più stabile che la sperimentazione) si potevano istituire scuole professionali di durata triennale

cui accedere dopo la licenza media inferiore.

A Luigi Illario non sfuggiva l'importanza di colmare una secolare carenza della scuola valenzana, quella cioè di creare una scuola veramente ad indirizzo professionale specializzato, per il settore lavorativo prevalente, con corsi pratici di oreficeria, cesello, incisione, gemmologia, con l'obiettivo di garantire con mano d'opera qualificata la continuità e lo sviluppo del settore nonchè promuovere Valenza come città all'avanguardia nazionale ed internazionale nel campo della gioielleria. Questi essenziali obiettivi, che si era posto nel 1947, sono stati perseguiti caparbiamente lungo tutto il corso della sua vita di imprenditore e di amministratore pubblico, fino al 1975, ultimo anno della sua ininterrotta presidenza alla Associazione Orafa Valenzana, con una serie di iniziative che rivoluzionarono il volto di Valenza e la sua realtà socio economica, affiancato, naturalmente, da uno staff di orafi e collaboratori con grandi qualità imprenditoriali, alcuni dei quali ritroveremo più avanti quando verrà istituito il consiglio di amministrazione dell'Istituto Professionale.

## **Il primo verbale**

Il primo verbale è del 17 gennaio 1951: in quella data (anno scolastico 50/51), è ufficializzata la nascita dell'IPO (Istituto Professionale di Oreficeria) "Benvenuto Cellini". Udita la relazione dell'ing. Sorrentino, preside, il commissario rag. Luigi Illario assume un segretario amministrativo. Il giorno dopo iniziano gli acquisti di materiali per l'insegnamento dell'oreficeria: calibri, bilance, trapani, ecc. Come è potuto avvenire tutto ciò? Qualche ragguaglio ce lo offrono alcuni ex insegnanti.

L'arch. Luigi Visconti ricorda che il ministero aveva incaricato l'arch. Ponti, grande stimatore ed esperto dell'artigianato italiano, che già aveva favorito il nascere della scuola di ceramica di Faenza ed altre, fondatore della rivista "Stile", e di "Domus". Su iniziativa dell'arch. Visconti prese contatto con l'ing. Sorrentino, e naturalmente con il rappresentante di categoria Luigi Illario. A seguito di questi sondaggi esplorativi il Ministero della P.I. affidò a Illario l'incarico di commissario governativo, che equivaleva praticamente ai pieni poteri per organizzare la scuola; contemporaneamente fu nominato Preside l'ing. Sorrentino. Come risulta chiaramente dalla lettura dei verbali, per la quale possibilità ringraziamo un altro ex insegnante e ora preside dell'Istituto Statale d'Arte, il prof. Aurelio Ferrazzi, la scuola crebbe praticamente dal nulla, poichè questi due incaricati si occuparono di tutto, dalle assunzioni del personale agli acquisti del materiale ed attrezzature, alla scelta delle materie di insegnamento, alla creazione dei programmi di insegnamento e relative dispense,



## *Il Consiglio di Amministrazione dell' I. P. O.*



**Gr. Uff. LUIGI ILLARIO**

Rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione - Presidente del Consiglio dalla fondazione ad oggi.



**Comm. DIONIGI PESSINA**

Rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione - Membro dalla fondazione ad oggi.



**Cav. PIERO LUNATI**

Rappresentante della Amministrazione Provinciale - Membro dalla fondazione ad oggi.



**Cav. PIETRO CAMURATI**

Rappresentante della Camera di Commercio, Industria, Agricoltura - Membro dalla fondazione ad oggi.



**Sig. ALDO ANNARATONE**

Rappresentante della Amministrazione Comunale - Membro dalla fondazione, al 1963 e dal 1965 ad oggi.



**Sig. GIOVANNI BOSCO**

Rappresentante della Amministrazione Comunale - Membro dal 1963 al 1965.

*Il Consiglio di Amministrazione dell'IPO nell'anno 1965.  
Da "L'Orafo Valenzano" Ed. Speciale XX Ann. della Fondazione.*

trattandosi di una scuola che non aveva precedenti in Italia, fatte salve le già citate scuole di Torino e Milano d'anteguerra, che avevano tuttavia diversa natura e struttura.

Il verbale n. 7 del 9 febbraio 1951 è prezioso per la serie di informazioni che ci fornisce.

Con questo verbale il commissario si proponeva di richiedere rimborsi spese aggiuntivi allo stipendio per il personale docente, di fatto aumenti di stipendio, cosa che ottenne con le seguenti motivazioni.

*“Valenza conta oggi circa 14.000 abitanti, con 347 ditte orafe e 150 fabbriche di calzature. Per questo suo carattere fortemente industriale non si ha praticamente nessuna disoccupazione, per cui gli operai sono ben pagati, quelli addetti alla industria orafa specialmente, hanno retribuzioni più alte di quelli delle altre categorie di almeno il 30%, la vita economica cittadina è alta, più costosa di quella del capoluogo di provincia; molti diplomati, ragionieri, maestri, preferiscono notoriamente impiegarsi come semplici operai nelle fabbriche di oreficeria che affrontare gli stenti (sic!) di una professione o di un impiego statale. Appare necessario dunque che il personale dell'Istituto non sia messo in grado di eccessiva inferiorità, nè venga soprattutto tentato da allettamenti di paghe maggiori, date le difficoltà veramente grandi che si sono dovute superare per assicurarselo provetto, idoneo alla altezza del compito, sì da conferire prestigio all'Istituto, al fine di non mettere in crisi l'attività e la sua vita stessa, proprio in questo periodo di consolidamento e di assestamento materiale e morale”.*

Pare di vederlo, l'Illario, con quel suo modo di andare diretto ai problemi, estremamente deciso, mentre cerca di arginare le spinte accaparratrici che un settore agli inizi del suo decollo economico cerca di mettere a segno, ricercando i migliori orafi del mercato, con paghe più che incentivanti.

Un particolare riferimento è fatto per la attività svolta dall'ing. Sorrentino:

*“...senza considerare la enorme responsabilità tecnica, didattica ed amministrativa di questo periodo iniziale (dell'ing. Sorrentino), occorre tenere conto che ai corsi normali diurni, da organizzarsi e dirigere, sono da aggiungersi quelli straordinari serali e diurni che certamente raddoppiano il lavoro normale d'ufficio, portando nelle ore di riposo. Inoltre a lui sono richieste competenze specifiche e prestazioni eccezionali per gli impianti completi di aule, laboratori, gabinetti, uffici, biblioteca, con preventivi, ordinazioni, collaudi, per diversi milioni di lire.*

*E tutto ciò in aggiunta alla direzione della sezione maschile e femminile dell'Avviamento Professionale, tanto diverse l'una dall'altra, senza contare la direzione del corso serale per orlatrici (calzaturiere), da lui tenuto gratuitamente per due anni. Delicata prestazione è da lui richiesta per la compilazione dei programmi*

didattici per i quali non esiste letteratura di sorta, nonchè per la pubblicazione di dispense, testi, come particolarmente indicato nella relazione sul bilancio”.

Da queste essenziali notizie vogliamo trarre alcune considerazioni sul perchè questa scuola si è potuta rapidamente affermare.

Innanzitutto la capacità degli uomini di cui già abbiamo detto, ma poi la velocità delle decisioni, non impedita da pastoie burocratiche, l'autonomia non vincolata a programmi imposti dall'alto, la rispondenza alle esigenze del mercato del lavoro e l'accordo con la categoria degli operatori economici interessati, i congrui stanziamenti di fondi del Ministero della P.I., l'autonoma scelta degli insegnamenti tecnico-pratici di oreficeria, sbalzo, cesello ecc., la possibilità, attraverso incentivi, di meglio motivare gli insegnanti ed infine la possibilità di applicare severe, immediate ed esemplari norme disciplinari agli insegnanti medesimi se venivano meno ai propri doveri.

Si legge ancora in quel verbale *“I pagamenti (riferito agli incentivi) possono esser negati su apposita decisione del consiglio di amministrazione, (che non c'era ancora) o del Commissario (che invece c'era ed era attentissimo!), per abbandono di lezioni in tronco, per qualifica inferiore al buono, o per altre cause di demerito”*.

Ed ecco l'organico di quel primo anno di insegnamento:

*Il laboratorio di gemmologia dove allievi ed allieve del terzo anno stanno esaminando alcune gemme coi microscopi binoculari in dotazione per apprendere i metodi d'identificazione.*

*L'Orafo Valenzano n. 7/1971.*



*Ermenegildo Lauri - maestro d'arte di oreficeria tecnico - pratica;  
Alfonso Volmi - cultura artistica (trasferitosi da Torino);  
Remo Pastorino - cultura tecnica (viaggia da Genova);  
Angela Glorioso - cultura scientifica;  
Bruno Abre - cultura civile ed economica aziendale (viaggia da Alessandria). Bruno Abre sarà preside in anni successivi.  
Luigi Stanchi - disegno di oreficeria;*

*Luigi Visconti - scultore e architetto - modellazione plastica;*  
*Enrico Martano - composizione orafa (viaggia da Torino, figlio di un gioielliere di Torino aveva frequentato la scuola francese di Besançon, cui farà riferimento per la organizzazione dei propri corsi di insegnamento);*

*Salvatore Pavone - maestro d'arte e di incisione e cesello, insegnante tecnico - pratico (viene da Napoli);*

*Pietro Maioli - maestro d'arte di incassatura (insegnante tecnico-pratico);*

*Luigi Vitiello - galvanostegia (sarà l'autore delle prime dispense date in uso agli allievi e successivamente l'autore di uno dei più completi trattati di tecnica di oreficeria, edito per i tipi di Hoepli, nella cui prefazione, nella ristampa del 1988, si legge fra l'altro: "La prima edizione uscì come libro di testo per l'Istituto Professionale di Oreficeria di Valenza Po, nato l'anno scolastico 1950-1951 per l'impegno anzitutto del preside ing. Aurelio Sorrentino e del commissario Luigi Illario."*

*Lorenzo Ferrofino-segretario economo;*

*Maria Assunta Staurino - applicata di segreteria;*

*Giulio Bollini - insegnante tecnico pratico di scienza dei metalli;*

*Aurelio Sorrentino - preside.*

Con il tempo alcuni, come è normale, abbandoneranno l'incarico, si trasferiranno o verranno sostituiti, ma, come si può constatare, si tratta fin da ora di uno staff di buon livello che apporta esperienze anche di altre realtà. In seguito si aggiungeranno altri validi insegnanti di Valenza e di altri centri. Il corso di gemmologia, come vedremo nasce alcuni anni dopo.

Nell'anno scolastico 1951/52 la presenza di 40 allievi nella prima classe costringe al suo sdoppiamento e ad aumentare l'organico: entrano a far parte del corpo insegnante fra gli altri Alessandro Grossi - insegnante di oreficeria, considerato un maestro nell'arte del traforo. Proprio il prof. Visconti, da noi intervistato per questo lavoro, ha voluto sottolineare la peculiarità dell'insegnamento del collega prof. Luigi Stanchi e suo proprio.

Stanchi, diplomato in Belle Arti a Torino, ha "inventato" la stilizzazione, cioè la traduzione in disegno di un oggetto di oreficeria di un particolare della natura. Ad esempio faceva copiare dal vero un rametto di biancospino e poi eseguire la stilizzazione, recependone gli elementi essenziali della forma. Dunque da elementi naturali erano tratti gli elementi stilistici per la composizione del gioiello. Si capisce perchè, allora, tanti suoi allievi hanno vinto premi in concorsi internazionali di arte orafa!

Luigi Visconti, architetto e scultore, invece ha insegnato la modellazione del gioiello, non partendo dalla lastra, cioè da un elemento piatto bidimensionale, ma dando forma al gioiello stesso modellandolo direttamente in plastilina, partendo da un disegno studiato precedentemente. Tutto ciò è importantissimo per la

## *Gli Insegnanti dell'Istituto Cellini dalla Fondazione ad oggi*

### **Religione**

Don FRANCESCO ARDRIZZO (1950-51)  
Don FRANCO PICCHIO (dall'Ottobre 1951 al Settembre 1953)  
Don VITTORIO BORSALINO (1960-61)

#### **attualmente in servizio:**

Don ERALDO DOVA (dal 1953)

### **Cultura generale ed Educazione civica - Lettere**

Prof. Dott. BRUNO ABRE (1950-51)  
Prof. Dott. ALBERTO POLI † (dall'Ottobre 1951 al Settembre 1955)  
Prof. Dott. CATERINA VESCOVI (1954-55)  
Prof. Dott. FRANCESCO POGGIO (dall'Ottobre 1955 al Settembre 1965)

#### **attualmente in servizio:**

Prof. Dott. DI TONDO MARCELLO (dall'Ottobre 1965)

### **Economia aziendale**

#### **attualmente in servizio:**

Prof. Dott. PIERO RAITERI (dal 1951)

### **Gemmologia**

#### **attualmente in servizio:**

Prof. SPERANZA CAVENAGO BIGNAMI (dal 1952)

### **Cultura scientifica - Tecnologia**

Prof. Dott. REMO PASTORINO (1950-51)  
Prof. Dott. ANGELA GLORIOSO (1950-51)  
Prof. Dott. FRANCO VOLANTE (1950-51)  
Prof. Dott. LUIGI VITIELLO (dall'Ottobre 1950 al Settembre 1962)  
Prof. Dott. FRANCESCO GRISOLIA (1951-52)  
Prof. Dott. PIETRO RASCA (dall'Ottobre 1951 al Settembre 1955)  
Prof. Dott. BIANCA MARIA GARIO (1952-53)  
Prof. Dott. Ing. GIUSEPPE MALVEZZI (1953-54)  
Prof. CARLO TORTI (1964-65)

#### **attualmente in servizio:**

Prof. Dott. CARLO BISOGLIO (dal 1962)

### **Cultura artistica**

Prof. ANNAMARIA CHIAMBRETTO (1959-60)

#### **attualmente in servizio:**

Prof. ALFONSO VOLMI (dal 1950)  
Prof. LUIGI PEZZELLA (dal 1964)

Da "L'Orafo Valenzano" per il XX della Fondazione della A.O.V., anno 1965.

**Composizione orafa**

Prof. ENRICO MARTANO (dal 1950 al 1956)  
Prof. COSTANTE REPOSSI (1956-57)  
Prof. GIANFRANCO CAGNINA (1957-58)

**attualmente in servizio:**

Prof. AURELIO FERRAZZI (dal 1953)

**D i s e g n o**

Prof. RINA POGGIOLI (1952-53)  
Prof. FRANCESCO BALLON (1952-53)  
Prof. ALBERTO CAFFASSI (dall'Ottobre 1954 al Settembre 1956)  
Prof. GIORGIO NOVARESE (1955-56)

**attualmente in servizio:**

Prof. LUIGI STANCHI (dal 1950)

**Educazione fisica**

Prof. FRANCO FRACCHIA (1950-51)  
Prof. MARIO TRICERRI (dall'Ottobre 1951 al Settembre 1957)  
Prof. SANTO BELLO (dall'Ottobre 1957 al Settembre 1959)  
Prof. GIOVANNI POLASTRI (1959-60)  
Prof. PIERO GENOVESE (dall'Ottobre 1960 al Settembre 1963)

**attualmente in servizio:**

Prof. DANILO RIGONE (dal 1963)

**P l a s t i c a**

Prof. LUIGI VISCONTI (dal 1951 al Settembre 1963)

**attualmente in servizio:**

Prof. ANNA CAVALLERO STAURINO (dal 1963)

**Cesello - Incisione**

Prof. SALVATORE PAVONE (1951-52)  
Prof. PIETRO MAIOLI (1951-52)  
Prof. VITTORIO BARZAGHI (dall'Ottobre 1953 al Settembre 1956)  
Prof. MARIO MALVF771 (1959-60)

**attualmente in servizio:**

Prof. GUIDO BERTUZZI (dal 1956)

**Lavorazione del metallo**

Prof. GIULIO BOLLINI (1950-51)

**Psicologia commerciale**

Prof. Dott. ETTORE REGALZI (1951-52)

**Tecnica del gioiello**

Prof. VINCENZO AVIOTTI (1951-52)

*formazione dell'orafo, e tanto più lo è diventato con le infinite possibilità di modellare offerte dalla cera per la fusione "a cera persa".*

*Nel 1951/52 prende inizio anche il corso serale di disegno per giovani dai quattordici anni in avanti che lavoravano già in azienda, "per perpetuare" - si legge nel verbale - "la tradizione della scuola comunale Benvenuto Cellini di cui sarebbe la naturale e logica derivazione".*

Il corso di disegno, plastica, incassatura e cesello, della durata di tre anni, consente le qualifiche di: orefice modellista; orefice incisore; orefice cesellatore.

Il personale docente è qualificatissimo: Luigi Stanchi, Luigi Visconti, Enrico Martano, Salvatore Pavone, Pietro Maioli.

Sempre in quell'anno, si istituisce anche in corso preparatorio per accedere agli insegnamenti della Scuola Professionale. Ancora il commissario Illario verbalizza che "esaminate le domande di



*La Prof. Speranza Cavenago Bignami mostra sorridente la seconda edizione del suo volume "Gemmologia" edito da Hoepli. Alle spalle si nota la ampia strumentazione del Gabinetto di analisi gemmologiche di Valenza da lei diretto. Foto tratta da "L'Orafo Valenzano" n.11, 1964.*

*parecchi alunni che vorrebbero iscriversi al corso normale diurno pur non possedendo pienamente il titolo di studio, delibera che sia istituito un corso preparatorio della durata di un anno, che possa accogliere tutti i ragazzi che abbiano almeno compiuto i 14 anni di età e posseggano almeno la licenza della scuola elementare.*

Il 20 febbraio viene autorizzato il preside ing. Sorrentino a recarsi in visita a scuole orafe in Francia, Germania, Austria, accompagnato dal prof. Martano, che, come abbiamo visto, era diplomato presso l'“École de Bijouterie de Besançon”. Il bilancio di quell'anno era di 15 milioni e mezzo e nella relazione si legge che non si sono potuti attrezzare per mancanza di spazio i laboratori gemmologici e di tornitura d'orologi (quest'ultimo mai realizzato). La cifra assume un significato se si pensa che all'epoca si poteva comprare un'auto di media cilindrata con circa 400.000 lire.

Nel novembre dello stesso anno viene licenziato in tronco un insegnante per scarso rendimento e subentra Ladislao Nagy, un ottimo orafo di Budapest, che viveva a Valenza.

### **I corsi di gemmologia e di maestro d'arte**

Inoltre, importantissimi, iniziano i corsi di gemmologia con la prof. Speranza Cavenago Bignami Moneta, nel terzo anno con due ore settimanali.

La prof. Cavenago ha consentito alla scuola di assurgere a notorietà internazionale. Autodidatta, proveniva dall'Istituto di Credito su Pegno di Milano; cordialissima, milanesissima, con due spesse lenti, è stata la fondatrice della scienza gemmologica in Italia, nota in tutto il mondo per le sue ricerche, autrice di un ponderoso e fondamentale trattato di gemmologia edito da Hoepli. Si aggiungono gli insegnanti anche Enrico Baldi (incassatura) e Pietro Raiteri (legislazione orafa).

Nel 1953 prende inizio, al termine dell'anno scolastico, la mostra annuale degli elaborati degli allievi, verifica evidente dei progressi dei corsi di insegnamento e della loro rispondenza con le esigenze della categoria e del mercato.

Nell'anno scolastico 1953/54 entra un nuovo gruppo di qualificati insegnanti, Giuseppe Malvezzi (tecnologia orafa), Felice Picchiotti e Alvaro Dubois (oreficeria), Giuseppe Robotti (incisione incassatura), Vittorio Barzaghi (sbalzo), Rina Poggioli (disegno tecnico per il corso preparatorio) e infine Aurelio Ferrazzi, proveniente dalla Scuola di Torino “G. Ghirardi” gestita dalla Associazione Orafa Torinese (presidenti furono i gioiellieri Abate e Ostorero). Cercavano, all'epoca, un insegnante supplente per 10 giorni, ma non fu più consentito a Ferrazzi di tornare a Torino:



oggi è preside dell'Istituto Statale d'Arte Benvenuto Cellini, dopo 37 anni di ininterrotta attività di apprezzatissimo insegnamento di composizione orafa.

Intanto vengono intensificati gli stanziamenti per attrezzare con strumenti d'avanguardia il gabinetto di analisi gemmologiche.

Nel 1954/55 si aggiunge l'insegnante Carlo Baroso (incassatura). (Continuiamo a citare tutti gli insegnanti di materie tecnologiche perchè si tratta di personaggi, in maggior parte valenzani, noti a tutta una generazione di orafi e ciascuno con proprie particolari attitudini e capacità, che hanno saputo trasmettere attraverso la scuola; esperienze che altrimenti avrebbero potuto rimanere disperse o esser limitate a pochissimi privilegiati.

Proseguono il corso normale diurno triennale di oreficeria, quello preparatorio e quello serale.

Al triennio si aggiunge un nuovo corso di insegnamento biennale, per una sola classe con non più di 16 allievi, che rilascerà il diploma di Maestro d'Arte.

I motivi sono ben espressi nel verbale. *“Vista la necessità di immettere nella società giovani con più approfonditi studi, che offrano fra l'altro la possibilità di rifornire l'Istituto di futuri insegnanti tecnico-pratici di laboratorio, la cui carenza oggi potrebbe metterlo in crisi, considerato che nulla vi è da temere circa l'assorbimento di questi giovani, viste le prime sei domande,*



*Il Pres. A.O.V. Luigi Illario con Mr. R.G.A. Cahen e Mr. Grenthar della De Beers Consolidated Mines in visita alla Scuola di Oreficeria di Valenza 1962.*

*Coll. Fotografica Dott. Rosanna La Valle della Export-Orafi MPO.*

*si istituisce il corso di Maestro d'Arte*".

Quindi la scuola non solo si preoccupa di formare i giovani e di non disperdere le conoscenze artigianali, ma giunge a programmare la sua stessa continuità, formando al suo interno i quadri tecnico-pratici per consolidare la sua opera nel tempo.

Entrano in questo anno scolastico i professori Giorgio Andreone (oreficeria), il quale darà un grosso contributo all'organo associativo della Associazione Orafa Valenzana in qualità di direttore responsabile de "L'Orafo Valenzano"; Alberto Caffassi, notissimo pittore e disegnatore, Pietro Natta, incisore e incassatore.

Il 16 Dicembre 1954, a quattro anni dalla fondazione, cessa la attività del commissario di governo con pieni poteri. Nasce il Consiglio di Amministrazione della Scuola e consiglieri sono, oltre al presidente rag. Luigi Illario, alcuni dei più rappresentativi orafi della nostra città, che più di altri hanno contribuito sia come imprenditori che per la loro attività associativa, al successo di Valenza Orafa in campo nazionale e internazionale.

Li ricordiamo volentieri: Pietro Camurati, Piero Lunati, Aldo Annaratone (rappresentante del Comune), Dionigi Pessina.

Nel suo saluto al consiglio neo eletto il presidente Illario, a buon diritto, accenna alle difficoltà superate in quei primi anni, per la mancanza di tutto, dai programmi scolastici, ai libri di testo, ai locali, alle attrezzature.

Ma questa è storia di ieri. In quella seduta Illario è subito propositivo, propone di *"portare da tre a cinque anni il corso triennale in quanto si è constatato che dopo i primi tre anni gli allievi non hanno ancora la maturità pratica per affrontare serenamente il laboratorio"*. Si pensi tuttavia che le ore di tecnologia professionale erano l'80% del totale. In verità si voleva fare di questa scuola qualcosa di più di un istituto professionale e gli sbocchi di questa tendenza saranno la nascita dell'Istituto Statale d'Arte.

All'epoca preside è il prof. Battiglia; l'ing. Sorrentino lascia la scuola per trasferimento, a nostro avviso senza le menzioni di gratitudine e di riconoscenza che, come risulta da questo modesto lavoro, gli sarebbero state dovute da tutti, allievi, insegnanti, operatori orafi.

Intanto la scuola continua la sua marcia di espansione. Su proposta del direttore della Cassa di Risparmio di Trieste si istituisce un corso per stimatori di preziosi cui possono partecipare i dipendenti delle Casse di Risparmio Italiane a spese delle stesse. Si istituisce un corso di perfezionamento, dopo il triennio, di durata annuale, per un massimo di 16 allievi, che dovrà rilasciare la qualifica di gioielliere.

Il prof. Enrico Martano lascia l'insegnamento, sostituito da Costantino Repposi, di Torino. Inoltre iniziano l'insegnamento di incassatura Primo Ghietti e Francesco Giraud, un orafo che

aveva lavorato per 25 anni da Cartier a Parigi. Nell'anno 1956/57 una delegazione di allievi dell'istituto, con insegnanti e preside, si reca a Roma in visita a Papa Pio XII, cui dona un calice d'argento, opera degli allievi dell'Istituto, che nello stesso periodo vince il primo premio medaglia d'Oro a Vicenza.

La prof. Cavenago tiene un corso serale di gemmologia di due sere la settimana. Partecipano orafi di Valenza già esperti, che per la prima volta prendono atto che conoscere le gemme non vuol dire solo tradizioni ed esperienze commerciali, ma anche che occorre supportare queste conoscenze con una cultura di base scientifica.

### **Si inaugura il laboratorio gemmologico della CCIA**

Nel mese di marzo 1957 si inaugura alla presenza delle autorità, con sede nella scuola, il laboratorio Gemmologico di Analisi delle Perle e Pietre preziose della Camera di Commercio Industria Agricoltura di Alessandria, il cui presidente era, guarda caso, il cavaliere del lavoro Luigi Illario.

Direttore era, naturalmente, la professoressa Speranza Cavenago. Da questa osmosi del settore produttivo con la scuola scaturirà un servizio di notevolissima importanza, perchè si poneva a disposizione degli orafi uno strumento pubblico di certificazione di grande attendibilità, moralizzatore di un mercato in cui la tecnologia delle sofisticazioni affinava sempre più le sue armi, e soprattutto super partes, non soggetto a pressioni commerciali, gestito con fondi pubblici.

Fondi che indirettamente sarebbero stati al servizio anche della scuola, essendo messe a disposizione del corso scolastico di perfezionamento di gemmologia le attrezzature, ma soprattutto quello che oggi si definisce "know-how", vale a dire l'esperienza acquisita sul campo.

Da questo gabinetto gemmologico verrà in seguito filiato quello di Milano, aderendo così ad una pressante richiesta della Camera di Commercio della capitale lombarda.

È il momento di massimo splendore di questa scuola. La professoressa Cavenago è il più qualificato biglietto da visita di una città che sta diventando la capitale della gioielleria. Essa rappresenta l'Italia, in quel 1957, all'International Gemmological Conference di Monaco di Baviera. L'Istituto Professionale di Valenza è presente ad un congresso internazionale di vasta rilevanza scientifica. Speranza Cavenago Bignami relaziona su "Il Comportamento delle Pietre Preziose ai raggi X". L'anno successivo, ad Oslo, nei giorni 1/4 Ottobre, la prof. Cavenago è l'unica gemmologa Italiana presente, e terrà una relazione di fondamentale

importanza per la scienza gemmologica “Il comportamento delle perle ai raggi X” e “La colorazione artificiale dei rubini e degli smeraldi”. Nell’ottobre 1958 a Parigi tratterà il tema “Osservazioni su particolari nuovi effetti rilevabili su pietre preziose e perle durante la loro esposizione ai raggi X. - Rilievi sul nuovo prodotto artificiale denominato turchese elettra”. Valenza e l’Istituto Professionale, grazie alla prof. Cavenago diventano noti nell’ambiente scientifico mondiale. E tutto ciò mentre Valenza, attraverso la partecipazione alle fiere di Milano e di New York iniziava la sua ascesa economica.

Ricordiamo, qualche anno fa, la piccola figura della professoressa



*La Prof. Speranza Cavenago Bignami illustra il Gabinetto di Analisi Gemmologiche a Mr. Grentham, della De Beers. Alle sue spalle si notano Dionigi Pessina e Aldo Annaratone, del Consiglio di Amministrazione dell'IPO. Anno 1962. Foto della Collezione di Rosanna La Valle della Export Orafi MPO.*

Cavenago, in occasione dell’incontro al Teatro Sociale, nel maggio 1980, in riconoscimento per la lunga attività svolta, ove le fu consegnata una targa da un suo allievo, il prof. Orsini, attuale titolare del corso di insegnamento di gemmologia dell’Istituto Statale d’Arte. L’incontro si svolgeva nell’ambito della Settimana Gemmologica di Valenza organizzata dal Centro Comunale di Cultura. Il prof. Orsini aveva tenuto la significativa relazione

“Evoluzione della Scienza Gemmologica in Valenza”.

Con semplici e commoventi parole la prof. Cavenago ricordò ai valenzani che la gemmologia italiana è nata a Valenza e ringraziò la nostra città per la opportunità che questa le aveva offerto di sviluppare il più grande amore della sua vita: quello per le gemme.

Fu forse l'ultima volta che affrontò il pubblico. Si è spenta nel febbraio di quest'anno in una casa di riposo dell'“hinterland” milanese, quasi dimenticata dagli orafi valenzani, e le sono state tributate affettuose, ma a nostro avviso troppo frettolose commemorazioni. La figura di questa donna di scienza, che non aveva la laurea, ma che era nota in tutto il mondo per le sue ricerche, merita molto di più, perchè proveniva da un istituto professionale, ed era apprezzata dal mondo accademico per l'apporto di esperienze pratiche, oltre che di conoscenze teoriche.

Il gabinetto d'analisi Gemmologiche finì con l'IPO, per una serie di problemi sopraggiunti: innanzitutto quello dei rischi. Nella cassaforte del Laboratorio erano custoditi gioielli di ingentissimo valore e rare gemme, in attesa di analisi. Sorgevano problemi assicurativi non indifferenti. Non senza polemiche, il Gabinetto fu chiuso, restando aperta la sua diretta filiazione, quello di Milano, da cui quest'ultimo giuridicamente dipendeva.

*Edmondo Leone*



*1966. Accompagnato dal Presidente dell'A.O.V. Gr. Uff. Luigi Illario, il Presidente del Consiglio On. Aldo Moro sta entrando nel Laboratorio di analisi gemmologiche, dove sono ad accoglierlo la Direttrice Prof. Speranza Cavenago-Bignami e il suo assistente Dr. Edmondo Leone.*